

***Dai rifiuti un'opportunità di business: esperienza di simbiosi industriale in Emilia-Romagna
Bologna, 7 Marzo 2014,***

Introduzione di Ugo Girardi, Segretario Generale Unioncamere Emilia-Romagna

Il convegno odierno rientra nelle attività del progetto "Green-Simbiosi Industriale", sviluppato da Unioncamere Emilia Romagna in collaborazione con ASTER e con ENEA, Unità tecnica tecnologie ambientali (UTTAMB) di Roma, mirato alla diffusione della cultura della Simbiosi Industriale sul territorio emiliano-romagnolo. Il convegno persegue l'obiettivo di presentare i risultati del progetto e illustrare le opportunità, anche a livello europeo, connesse allo sviluppo di attività di Simbiosi Industriale.

Il tema della Simbiosi industriale ha acquisito valenza strategica nella strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile e l'uso efficiente delle risorse ed è richiamato in molti documenti di indirizzo della Commissione Europea. Tra i programmi più significativi in materia quello del NISP nel Regno Unito. In Italia ha acquisito risalto l'iniziativa postata avanti da ENEA per la realizzazione della prima Piattaforma regionale di simbiosi industriale, implementata in Sicilia a partire dal maggio 2011, con la collaborazione della Regione e della Confindustria.

Come sottolinea l'ENEA, la realizzazione della simbiosi industriale passa attraverso l'interconnessione tra interlocutori tradizionalmente separati, attraverso la conoscenza delle opportunità presenti (che richiede la consultazione di banche dati in materia ambientale), tenendo conto delle esigenze e delle caratteristiche specifiche di ciascun utente, ed attraverso la disponibilità di competenze esperte in grado di cogliere e proporre soluzioni di simbiosi industriale.

La Piattaforma di simbiosi industriale si articola in una struttura gestionale tecnica di esperti, una banca dati georeferenziata, una interfaccia con gli utenti fornita anche tramite un Portale web. Ma, ci dice il portale, il funzionamento della Piattaforma richiede la collaborazione tra gli utenti (le aziende, gli enti locali) e gli esperti che la gestiscono ed implementano il Portale. Le Camere di commercio sono una delle amministrazioni che da maggior tempo investono in servizi telematici da fornire alle imprese, dispongono di conoscenze uniche, in termini di pervasività e capillarità, sulle imprese operanti sul territorio.

Con le imprese e con le loro associazioni di rappresentanza - interlocutori fondamentali per la riuscita di un progetto quale quello che oggi viene presentato in collaborazione con Aster ed ENEA - le Camere di commercio, si confrontano, non solo per i servizi più tipicamente di sportello, ma anche per attività di promozione, di formazione e di informazione. Questo approccio nei confronti delle imprese che combina obbligo amministrativo, informazione e conoscenza e servizi telematici è seguito dalle Camere anche nel campo ambientale. L'obiettivo generale del sistema camerale è di mettersi a servizio delle imprese e delle loro associazioni come "braccio amichevole" nell'ambito della pubblica amministrazione, in una materia, quella ambientale, che è sempre stata vissuta, per la stratificazione e la continua evoluzione della normativa europea, statale e regionale, come un ostacolo alla crescita e alla semplificazione degli adempimenti amministrativi.

Ad esempio, da 18 anni le Camere di commercio raccolgono il modello unico di dichiarazione ambientale attraverso il quale imprese ed enti comunicano annualmente le quantità e le tipologie di rifiuti prodotti,

trasportati e gestiti. La banca dati MUD costituisce una fonte di informazione unica nel settore per serie storica, copertura (dati sulla produzione di rifiuti di circa 1 milione di imprese /anno), omogeneità territoriale. La possibilità di incrociare questi dati con il Registro delle imprese la rende una fonte di informazione assolutamente imprescindibile.

Il modello unico di dichiarazione ambientale, oltre a dire chi e dove produce quali e quanti rifiuti dice anche chi e dove recupera e smaltisce questi rifiuti. Quindi domanda ed offerta: la conoscenza approfondita di queste informazioni rappresenta un punto determinante per dimensionare il fabbisogno di un servizio così come, peraltro, di strutture impiantistiche. Ed infatti fin dalla fine degli anni 90, le Camere hanno sperimentato sistemi telematici di domanda ed offerta di servizi di gestione dei rifiuti: la prima versione della Borsa telematica del recupero è del 2001, come sviluppo di iniziative pionieristiche avviate all'inizio degli anni Ottanta come la Borsa dei recuperi industriali promossa per prima dall'Unioncamere Emilia-Romagna.

A partire dal 2005 risalgono alcune tra le prime esperienze di aste telematiche dei rifiuti, in questo caso plastici, gestiti tramite una piattaforma telematica realizzata da Ecocerved, società per l'ambiente delle Camere di commercio. Quindi un'esperienza decennale, avviata in un periodo nel quale la disponibilità ad utilizzare strumenti telematici non risultava certo così ampia, dalla quale abbiamo appreso una serie di elementi che proviamo a riassumere con l'obiettivo di condividere una esperienza:

1. I rifiuti sono definiti come sostanze di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi: il termine **disfarsi** porta già a ritenere che si tratti di una sostanza che ha un valore, non solo economico, negativo e che non costituisce una risorsa. Nella pratica la gestione dei rifiuti è un onere la cui gestione viene spesso delegata a operatori professionali terzi, il cui coinvolgimento è assolutamente necessario;
2. Sono materiali la cui gestione è fortemente regolamentata da una pluralità di norme, con significative eccezioni a livello territoriale: è necessaria, quindi, non solo un'opera costante di informazione e formazione nei confronti delle imprese, ma anche la creazione di un tavolo comune tra imprese e pubbliche amministrazioni, in modo che i dovuti tentativi di semplificazione avvengano in maniera da garantire la massima sicurezza a tutti i soggetti coinvolti;
3. Ed infine i rifiuti non sono beni fungibili: un rifiuto, a seconda ad esempio del ciclo economico da cui proviene e delle materie prime impiegate, può presentare caratteristiche merceologiche radicalmente diverse. Uno scambio di tali "beni" non può quindi prescindere dall'esistenza di una funzione di "certificazione" di ciò che viene scambiato.

A conferma di ciò tutta la recente normativa europea **sull'end of waste**, ovvero sui materiali per i quali cessa la qualifica del rifiuto (che dal 2014 sono anch'essi rendicontati nel MUD), stabilisce in maniera dettagliata i rifiuti che possono essere recuperati e i processi di trattamento fino alla qualità del materiale prodotto, all'obbligo di certificazione da parte del produttore o dell'importatore e alla definizione del momento in cui cessa la qualifica di rifiuto.

Come si vede una notevole complessità a fronte della quale crediamo sia importante offrire alle imprese servizi reali e concreti, come quelli che verranno presentati oggi. L'apporto di strutture specializzate del sistema camerale come appunto Ecocerved e Dintec, società nata dalla partnership tra sistema camerale ed Enea a livello nazionale. Tenendo inoltre presente che la Simbiosi Industriale è una strategia per il trasferimento e la condivisione di risorse tra industrie dissimili, con riferimento ai residui materiali, sottoprodotti energetici, servizi, capacità. La diffusione e l'adozione di questa metodologia offre uno strumento di relazione che

consente di ottenere significativi vantaggi dal punto di vista economico ed ambientale, rendendo i sistemi produttivi complessivamente più sostenibili. Il sistema camerale evidenzia anche in questo caso le potenzialità dello strumento dei **contratti di rete**, alla cui promozione è dedicata una parte importante dei programmi di attività camerali. Le potenzialità delle reti d'impresa anche per la green economy deriva dalla considerazione che recenti indagini svolte anche in Emilia-Romagna sui contratti di rete sottoscritti evidenziano che **una impresa su 5** si è messa in rete per la realizzazione di progetti legati alla sostenibilità ambientale (investimenti in energie rinnovabili, produzione di beni per servizi ambientali e riduzione delle emissioni di CO2).